

*Il gong del tempio tace,  
ma il suono continua  
ad uscire dai fiori  
- Matsuo Basho -*

Tutto quello che so del Giappone l'ho appreso dalla Poesia, suono e ritmo dei pensieri.

Nella Poesia comprendo il 'senso' delle movenze, dei gesti, del respiro di Setsuko.

Tutto ciò che avverto nel pensare alla sua opera si traduce, per me, nella sua figura; affiora alla riva dei ricordi come una grande quercia. Ricordo di lei le gambe sottili e il nero dei lunghi capelli che sovrappone la veste bianca; piccolo punto di luce in una vasta sala spoglia. Eterna.

Una danza lieve che graffia lo spazio e ne annulla ogni tempo.

In lei è ciò che giunge alla soglia più alta, appartiene al Mistero, incenso dell'emozione.

Parlare del Giappone è dunque per me parlare di Setsuko.

Perché appare ai miei occhi così, come piccoli segni misurati della sua tradizione.

Marzo 2011: la tragedia.

Marzo 2012: il ricordo.

Credo non serva descrivere, stringere in dettagli immagini di dolore. È come cercare di parlare con la bocca cucita. Sono gli occhi ad esprimere lo sgomento, l'impotente inutilità di fronte al solenne urlo della Natura. Oggi *il gong del tempio tace*. Con esso ogni emozione, sospesa in una terra di mezzo. Eppure di quei momenti resta il fragore e la voce straziante del silenzio. Così penso a quelle piccole punte di suono e davanti agli occhi ho il mio Giappone, Setsuko, la sua danza e i suoi lavori. Quando il lenzuolo incontra il segno, assume un valore immenso. Trascende l'essenza di oggetto comune e produce 'opera d'arte'. Si scorge nel divenire di quell'istante, la Poesia. Poi il nulla. Ogni fibra colorata, vicina, costruisce un piccolo rivo d'inchiostro che appeso alla superficie lambita dal nero, racconta una Storia. La storia di un piccolo fiore, di infiniti piccoli fiori, da cui il suono continua a scaturire. *Il gong del tempio tace ma il suono continua a uscire dai fiori*. Mi sento così, in ascolto della voce di quei fiori. Fiori che provengono dalla poesia di Matsuo Basho. Il segno nero come la poesia Haiku. Essenziale, lineare. Così, quando Poesia incontra Poesia nasce il Sublime: gli occhi appoggiano la Storia come la testa il cuscino ridestando l'Emozione. Ci si immerge nel regno del Sogno. Il segno di Setsuko sulla tela è come un Haiku. I numeri regolano la sua struttura e la semplicità del gesto guida la costruzione del Senso. Un senso che è Arte solo nell'istante della sua Creazione, poi solo ricordo. Come ricordo rimane quel Marzo 2011. Mi auguro che la traccia di quella tragedia rimanga nella storia come un Haiku cioè sia stata scritta, letta e compresa come un poema indipendente, non parte di una catena più lunga.

ANDREA RIZZI